

La rivincita dei Macchiaioli, ambientalisti ante-litteram Una rassegna (con alcuni inediti) dedicata a Fattori

DI CARLO VALENTINI

Ritratti, paesaggi ma soprattutto la vita agreste, per non dimenticare, con l'industrializzazione che stava arrivando, il fascino e quel connotato ambientalista che oggi, a un secolo e mezzo di distanza, ha preso forma. Questa narrazione attenta e non priva di nostalgia per le trasformazioni urbane di cui vi erano i prodromi costituiscono l'opera centrale di **Giovanni Fattori** anche se nei 70 quadri esposti nella mostra a Palazzo Fava (Bologna), fino al primo maggio, vi sono sezioni dedicate pure ai ritratti intimisti e alle scene di battaglia perché la Penisola, non ancora unita, era terreno di scontro e sono i soldati francesi i protagonisti di alcune tele.

Giovanni Fattori, nato a Livorno nel 1825 e morto a Firenze nel 1908 è stato tra i massimi esponenti (insieme a **Silvestro Lega** e **Telemaco Signorini**) del movimento dei Macchiaioli (così indicato poiché le loro immagini sono costruite attraverso macchie di colore giustapposte per dare il senso di ciò che l'occhio percepisce nell'immediato) all'interno del grande filone verista. Fattori scrisse: «Quando all'arte si leva il verismo che resta? Il verismo propone lo studio accurato della società presente, mostra le piaghe da cui è afflit-

ta, il verismo manderà alla posterità i nostri costumi e le nostre abitudini». Non a caso il titolo della mostra (promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio attraverso *Genus Bononiae*) è *L'umanità tradotta in pittura*.

Fattori e i macchiaioli, rompendo con il classicismo e il romanticismo imperanti, diedero un nuovo respiro all'arte italiana. Dice **Elisabetta Matteucci**, tra le curatrici: «Abbiamo voluto dedicare una sezione al mondo militare perché Fattori lo documenta non nella scontata forma celebrativa ed epica bensì in un'ottica più umana e cordiale che intravede nel soldato una figura indifesa, la cui vita è affidata al succedersi di eventi indipendenti dalla propria volontà». Poi i ritratti, per lo più di amici di famiglia, e su tutto le scene campestri, in un intimo e viscerale rapporto con la natura, dove il reale fisico si intreccia con ciò che esistenzialmente e psicologicamente esso nasconde. Il significato di questa rassegna sta in queste parole di Fattori: «Io amo il realismo e ve l'ho fatto amare, le manifestazioni della natura sono immense,

sono grandi, gli animali, gli uomini, le piante hanno una forma, un linguaggio, un sentimento. Hanno dei dolori, della gioia da esprimere e da portare alla luce».

— © Riproduzione riservata — ■



La strada bianca di Giovanni Fattori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1747 - T.1615